

Igor Král' SVD¹

kral.igor@gmail.com

Facoltà di Teologia, Università di Trnava

Bratislava, Slovacchia

**La vita religiosa a servizio della missione:
La saggezza di Sant'Arnoldo Janssen applicata alla
trasformazione di un istituto missionario in una
congregazione religiosa**

Religious Life in Service of the Mission:

The Wisdom of St. Arnold Janssen Applied in the Transforma-
tion of a Missionary Institute Into a Religious Congregation

Citazione: Král' I., 2023, *La vita religiosa a servizio della missione: La saggezza di Sant'Arnoldo Janssen applicata alla trasformazione di un istituto missionario in una congregazione religiosa*, Nurt SVD, vol. 153, no. 1, p. 238-259.

Abstract

The transformation of a missionary institute into a religious congregation called the Society of the Divine Word (abbr. SVD) had a profound justification in the pedagogical conclusion of its founder. The rules of religious life became the basis both for the sanctification of its members and for more effective service in the field of missionary work. For the foundation of religious life, according to Arnold Janssen, was to consist in a love capable of sacrifice and in the personal effort of each member to follow Jesus Christ in a concrete form. Conformity to Christ ensured coherence between what missionaries proclaimed and what they lived. Religious vows of poverty, chastity, and obedience were to be instrumental to this purpose because they followed the manner and logic of the life

¹Presbitero della Società del Verbo Divino, proviene dalla Slovacchia. Dopo la licenza in teologia spirituale presso l'Istituto papale Teresianum a Roma e il suo dottorato in teologia sistematica (con specializzazione in teologia spirituale) presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Trnava, svolge il suo lavoro pastorale come amministratore della Parrocchia a Nitra e insegna corsi di Spiritualità cristiana e Teologia della vita spirituale nella Facoltà di Teologia dell'Università di Trnava a Bratislava.

of Jesus. Therefore, their interpretation was based on a theology of sacrifice. The vocation to the religious-missionary life is, on the one hand, a gift of God, on the other, a free response of man to the gift of God's love and grace. Religious formation has gradually become the basis of missionary and the means of self-sacrifice to God, of the transformation of the person seeking conformity to God, but also of the effectiveness of missionary work. Life in conformity with the ideals of religious life offers a missionary ideal supported and animated by a solid and genuine asceticism on the path of perfection and integral maturity at the human, spiritual and professional levels.

Slowa kluczowe: St. Arnold Janssen, Society of the Divine Word, religious life, vows, mission, missionary.

Riassunto

La trasformazione di un istituto missionario in una congregazione religiosa chiamata Società del Verbo Divino (abbr. SVD) trova la sua giustificazione nelle convinzioni pedagogiche del suo fondatore. Le regole della vita religiosa divennero la base sia per la santificazione dei suoi membri sia per un servizio più efficace nel campo del lavoro missionario. Il fondamento della vita religiosa, secondo Arnold Janssen, doveva consistere in un amore capace di sacrificio e nello sforzo personale di ogni membro di seguire Gesù Cristo in forma concreta. La conformità a Cristo assicurava la coerenza tra ciò che i missionari proclamavano e ciò che vivevano. I voti religiosi di povertà, castità e obbedienza dovevano essere strumentali a questo scopo, perché seguivano le modalità e la logica della vita di Gesù. Pertanto, la loro interpretazione si basava su una teologia del sacrificio. La vocazione alla vita religiosa-missionaria è, da un lato, un dono di Dio, dall'altro, una libera risposta dell'uomo al dono dell'amore e della grazia di Dio. La formazione religiosa è diventata gradualmente la base della missionarietà e il mezzo del sacrificio di sé a Dio, della trasformazione della persona che cerca la conformità a Dio, ma anche dell'efficacia del lavoro missionario. La vita conforme agli ideali della vita religiosa offre un ideale missionario sostenuto e animato da una solida e genuina ascesi sulla via della perfezione e della maturità integrale a livello umano, spirituale e professionale.

Keywords: Sant' Arnold Janssen, Società del Verbo Divino, vita religiosa, voti, missione, sacrificio, via per la conformità a Cristo.

Introduzione

L'attività missionaria è fondamento e scopo della Società del Verbo Divino, come chiarito già nel Prologo delle Costituzioni della Congregazione. Quest'opera missionaria deve essere realizzata dai membri della Società nella comunione di vita con il Verbo Incarnato, che è modello vivente di devozione amorosa al Padre e di servizio

disinteressato all'umanità. Il documento costitutivo della Società del Verbo Divino afferma letteralmente: "Lo seguiamo sul cammino dei consigli evangelici, aderendo alla sua persona e ponendoci al suo servizio mediante i voti di castità consacrata, di povertà evangelica di obbedienza apostolica. Formiamo così tra noi una famiglia religiosa e missionaria" (*Costituzioni della Società...*, 1983, Prologo). L'attività missionaria dei membri della Società si svolge quindi in una delle forme di vita consacrata, quella religiosa.

Allo stesso modo, i documenti dell'ultimo Capitolo generale del 2018 associano spesso il coinvolgimento missionario dei membri della Società del Verbo Divino con una forma di stile di vita religioso (*Documents of the 18th...*)². Nel 1875, quando Arnoldo Janssen fondò l'istituto missionario di Steyl, non aveva idea di quale direzione e quale forma canonica avrebbe preso la sua opera missionaria ed il fatto che essa si sia sviluppata, nel tempo, in una congregazione religioso-missionaria (qualcosa che forse non era nelle sue intenzioni originarie), può diventare per i membri che vivono oggi la loro consacrazione religioso-missionaria, un'ispirazione e un approfondimento della loro vocazione³.

Lo scopo di quest'articolo è di illustrare il processo di questa trasformazione che ha prodotto, come risultato, lo sviluppo di una spiritualità religiosa-missionaria che è l'eredità e il lascito di Sant'Arnoldo Janssen per i suoi figli spirituali di oggi. L'articolo è diviso in quattro capitoli che evidenziano l'origine, il processo, le ragioni e le motivazioni teologiche della trasformazione della comunità di Steyl in una congregazione missionaria.

1. Origine dell'idea e analisi di ciò che ha spinto Sant'Arnoldo a fondare una congregazione religiosa

Il giovane istituto missionario divenne definitivamente una congregazione religioso-missionaria, composta da sacerdoti e fratelli laici con voti privati, solo nel 1885, con il Primo Capitolo Generale. Dalla fondazione della comunità missionaria di Steyl a questo momento,

²Ci sono riferimenti alla vita religiosa missionaria (ad esempio, p. 5, 7, 11), alle comunità religiose (ad esempio, p. 31, 35) e alla designazione dei membri della Società come religiosi missionari (ad esempio, p. 9, 17)

³Arnoldo Janssen divenne infine il fondatore di ben tre congregazioni religiose: della Società del Verbo Divino e delle congregazioni delle Missionarie Serve dello Spirito Santo e delle Suore Serve dello Spirito Santo dell'Adorazione Perpetua.

Arnoldo Janssen, insieme ad altri appassionati di missioni, ha dovuto percorrere un lungo cammino di discernimento (Orečný, 2022, p. 42)⁴. Questo percorso, tuttavia, esprime il profondo desiderio di autenticità nella vita di fede che ha plasmato e caratterizzato la vita di Arnoldo fin dalla prima infanzia.

Il misticismo della Regione del Basso Reno trovò espressione nella pietà profonda e zelante della famiglia Janssen. La spiritualità del XIX secolo fa parte della cosiddetta "spiritualità moderna", caratterizzata da un carattere affettivo e devozionale. È cristocentrica, trinitaria, con un' enfasi sul Verbo incarnato, più orientata verso la compassione di Cristo, ed al suo Cuore che ha amato così profondamente gli uomini. Attraverso l'orientamento al presepe, alla croce, al Sacro Cuore e all'Eucaristia, il contenuto essenziale del cristianesimo tornava ad essere centrale: Cristo come vero Dio e vero Uomo, incarnazione dell'Amore divino che chiede la risposta d'amore di ogni persona (Rehbein, 2004, p. 12-13). Il contesto dell'epoca influenzò fortemente anche la famiglia in cui crebbe Arnoldo Janssen. "Non sorprenderà che in una famiglia del genere siano fiorite varie vocazioni: 2 sacerdoti, 1 fratello religioso, ed 1 consacrata rimasta nel mondo. Era un ottimo terreno. Addirittura, la dimora della famiglia Janssen si presentava come un piccolo convento" (Sessolo, 1986, p. 295).

L'influenza della casa dei genitori sulla fede di Arnoldo Janssen si manifestò in età relativamente giovane. All'età di quattordici anni, compose una preghiera familiare che fu recitata ogni sera nella famiglia Janssen per molti anni. Le preghiere erano trinitarie, incentrate sul compimento della volontà di Dio e sulla realizzazione del valore delle cose sante, tra cui la salvezza delle anime umane. Già nel giovane Janssen si poteva notare un'inclinazione alla pietà generosa e ragionevole (Fischer, 1999, p. 7).

Durante gli anni di studio, presso la scuola secondaria di Gaesdonck appena inaugurata, il preside Klement Perger influenzò lo sviluppo personale e spirituale di Arnoldo Janssen. Questo sacerdote cattolico si rivolgeva spesso ai suoi fedeli con conferenze per formare il loro intelletto e il loro spirito. Attraverso il suo ministero, ha ispirato molti a intraprendere la vocazione sacerdotale, tra i quali l'adolescente Arnoldo Janssen (Rehbein, 2004, p. 25-26).

⁴I partecipanti al primo Capitolo generale della Società del Verbo Divino (1884-1886) furono i primi ad emettere i voti perpetui di castità, povertà e obbedienza il 25 marzo 1885.

Dai suoi studi a Bonn apprendiamo la sua appartenenza all'Associazione Mariana, dove fece amicizia con Lambert Lamers. Era riservato nei confronti dell'atmosfera liberale del mondo accademico. Lui e Lamers partecipavano alla Messa quotidiana del mattino e ricevevano il sacramento della Riconciliazione e la Santa Comunione ogni due settimane. Avevano amici e interessi in comune, e sostenevano l'uno le opere di bene dell'altro (Alt, 2002, p. 17-20).

L'ammirazione di Janssen per lo stile di vita religioso si manifesta già nel 1861, quando il fratello minore Wilhelm (Alt, 2002, p. 5)⁵. annuncia ai genitori la sua intenzione di farsi frate cappuccino. In una lettera al padre, Arnolfo Janssen descrive la sua gioia per la decisione del fratello e anche la sua opinione sullo stile di vita religioso, che considera una grande grazia (Rehbein, 2004, p.25).

Durante i primi anni del sacerdozio a Bocholt Janssen lavorava come professore di matematica e scienze naturali. Qui fece un'esperienza di vita comunitaria con altri sacerdoti che per molti versi assomigliava alla vita comunitaria di un istituto religioso. Durante gli anni in cui fu professore a Bocholt, accanto ai suoi doveri si dedicò allo studio profondo dei misteri della fede. In questo periodo si appassiona alla *Summa Theologica* di Tommaso d'Aquino e alla dogmatica di Mattia Scheeben, che incontra personalmente in diverse occasioni. La sua opera *Die Mysterien des Christentum*, ricca di riflessioni trinitarie, ebbe una grande influenza sulla formazione teologica dei primi anni del ministero sacerdotale di Janssen. Anche le opere di altri teologi servirono a Janssen per comprendere a fondo le verità centrali della fede: il dogmatico Johann Adam Möhler, gli scritti biblici dell'esegeta August Bisping, l'apologetica di Hermann Schell e le opere di Sant'Agostino e San Bonaventura. Egli mostrò un interesse ancora più ricco per le numerose opere di letteratura ascetica. Nella sua biblioteca aveva molti libri che trattavano del Cuore Divino, gli esercizi spirituali di Ignazio di Loyola, libri degli autori spirituali Pierre Chaignon, Moritz Meschler, Alban Stolz e Alfonso Mario de Liguori, le biografie dei santi Giovanni Eudes, Giovanni Maria Vianney, Bonifacio, Luigi Maria Grignon de Montfort, Francesco di Sales, Francesco Saverio, Vincenzo de' Paoli, Maria Margherita Alacoque e Maria Maddalena de' Pazzi (Fischer, 1999, p. 10).

⁵Tra i dodici e i vent'anni è fonte di molte preoccupazioni per i suoi genitori. All'età di 21 anni entrò nei Cappuccini come fratello laico, è conosciuto con il suo nome religioso Juniper. Nel primo anno, subito dopo la fondazione della Casa della Missione di Steyl, svolse servizi utili tra cui la raccolta di donazioni.

Oltre alla sua attività di professore, nel 1866 Arnoldo Janssen si impegnò nel movimento dell'Apostolato della preghiera. Decise di farlo su raccomandazione del gesuita Giuseppe Malfatti, che era allora direttore dell'Apostolato della Preghiera nei Paesi di lingua tedesca. L'Apostolato della Preghiera non era lontano dal cuore di Janssen, che aveva una grande venerazione per il Sacro Cuore. Divenne responsabile dell'apostolato per la diocesi di Münster e grande zelatore delle intenzioni del Cuore di Gesù. L'opera ha avuto successo anche grazie all'introduzione della Solennità del Sacro Cuore di Gesù per tutta la Chiesa, all'invito del Papa a consacrarsi al Sacro Cuore e alla beatificazione di Maria Margherita Alacoque. Questo impegno si rivelò in seguito un'opera della provvidenza, perché divenne per lui un forte incoraggiamento nell'apostolato. Promuove con zelo l'idea della preghiera e dell'offerta di sacrifici per la causa del Cuore divino e la necessità di adottare la mente di Cristo (Fil 2,5). Questo spirito dell'Apostolato della Preghiera lo ha formato e preparato ad assumersi la responsabilità di iniziative per l'unità dei cristiani e, in seguito, a fondare l'opera missionaria di Steyl. La riverenza iniziata con le devozioni e le preghiere in onore del Sacro Cuore è proseguita in seguito con il suo coinvolgimento attivo nei suoi ministeri. Più conosceva i desideri e le preoccupazioni del Sacro Cuore, più desiderava impegnarsi affinché si realizzassero (Fischer, 1999, p. 11-12; Alt, 2002, p. 31-40; Goffi, 2015, p. 153; Bornemann, 1975, p. 20-21)⁶.

Miotk fa notare che nel primo tentativo di redigere gli Statuti della Casa della Missione, il 5 agosto 1875, Janssen avrebbe introdotto i voti religiosi fin dall'inizio. L'idea che il seminario missionario debba nascere fondando una congregazione religiosa appare anche prima nelle sue lettere all'arcivescovo Paul Melchers di Colonia e al card. Franchi (Miotk, 2022, p. 440).

Questi sono i tratti fondamentali che indicano il contesto e le inclinazioni naturali, che hanno suscitato in Arnoldo Janssen una grande attrazione verso lo stile di vita religioso, uno stile ben

⁶L'Apostolato della preghiera è un'iniziativa fondata nel 1844 dal gesuita François-Xavier Gautrelet (1807-1886), poi rielaborata dal sacerdote Henri Ramière (1821-1884). I membri dell'Apostolato della Preghiera sono stati chiamati a costruire il Regno di Dio del Sacro Cuore di Gesù attraverso l'offerta quotidiana delle preghiere e delle loro fatiche a Dio. Lo scopo dell'Apostolato della Preghiera è indicato mensilmente dal Papa. Lo scopo della Società è quello di diffondere la venerazione per il Sacro Cuore. Arnoldo Janssen ha pubblicato con successo il manuale Apostolato della preghiera in oltre 20 000 copie.

preciso che caratterizzerà in modo vincolante la comunità missionaria di da lui fondata, sempre guidato dalla Provvidenza e nel continuo discernimento della volontà di Dio.

2. La nascita di un istituto missionario dallo spirito religioso

Durante tutto il XIX secolo, gli ambienti cattolici furono caratterizzati dall'attività missionaria. Quasi tutte le comunità religiose sorte in questo secolo hanno lavorato in missione tra i non cristiani. Tra gli altri, furono fondati molti seminari per le missioni a Milano e Lione, nuove congregazioni – i cosiddetti Spiritani a Parigi, i Missionari del Sacro Cuore a Issoudun, la Congregazione del Cuore Immacolato di Maria a Scheut-les-Bruxelles in Belgio e i cosiddetti Padri Bianchi in Algeria (Bihlmeyer e Tuechle, 1994, p. 286-297).

Arnoldo Janssen ha registrato la crescita di istituti missionari in Paesi in cui la fede non era così vivace come in Germania. Era consapevole che la Germania non aveva un proprio istituto per la formazione dei sacerdoti destinati alle missioni e, analizzando la situazione politica ed ecclesiastica in Germania, Arnoldo Janssen si rese conto che la creazione di un istituto per le missioni estere per i sacerdoti di lingua tedesca si stava rivelando una necessità imprescindibile: una necessità e un'opportunità per i sacerdoti di realizzarsi considerando che, nella Germania dell'epoca, a causa del Kulturkampf, essi erano privi di qualsiasi impegno pastorale.

Pur essendo già impegnato con l'incarico di redattore della rivista e di cappellano delle religiose di Sant'Orsola, decise di assumersi la responsabilità di creare un istituto missionario per i Paesi di lingua tedesca. Poiché non era possibile stabilire questo nuovo tipo di organizzazione religiosa in Germania, il 16 giugno 1875, nel 200° anniversario delle apparizioni del Sacro Cuore a Margherita Maria Alacoque, firmò un contratto di vendita per una locanda abbandonata a Steyl, in Olanda. Nel numero di agosto della sua rivista dello stesso anno, descrisse l'evento come segue: "La Casa missionaria non dimenticherà mai questa sua origine. Il suo unico scopo è quello di operare per il compimento delle intenzioni e degli scopi del Cuore Divino di Gesù. Questo la porta ad un'invocazione ancora più forte di quel Sacro Cuore. E come prova di ciò, nelle seguenti belle parole la casa di missione trova il suo motto: *Vivat Cor Jesu in cordibus hominum!* Viva il Cuore di Gesù nel cuore degli uomini!" (Alt, 2002, p. 69)⁷.

⁷Tradotto dall'inglese: "The mission house will never forget its origin. And sin-

Con la fondazione della casa di missione di Steyl, l'impegno apostolico di Arnoldo Janssen, scaturito dalla sua venerazione per il Sacro Cuore di Gesù, si concretizzò nel lavoro per le missioni estere. Dopo i primi anni di assestamento in cui la neonata società dei missionari di Steyl stava formando la propria identità, l'opera che era stata creata fiorì in modo imprevisto.

Nonostante l'obiettivo dell'istituto missionario, Arnoldo Janssen dava maggiore importanza alla crescita delle virtù e dello spirito interiore, poiché il successo degli sforzi missionari dipende da una buona motivazione, dalla pietà e dalla santità di vita. Per questo motivo, si è posto come priorità quella di costruire il suo lavoro missionario su solide fondamenta derivanti dal desiderio di perfezione (Dušička, 2022, p. 119). Gradualmente, questa mentalità è apparsa anche nei documenti costitutivi che organizzavano la vita della comunità.

Si deve dire che fin dall'inizio della creazione dell'Istituto missionario, fu evidente il desiderio di Janssen di creare una società che fosse definita non solo esternamente dall'impegno apostolico, ma anche da uno spirito interiore che ne motivasse le attività. La formulazione dell'idea che la società missionaria dovesse diventare una congregazione religiosa fu il risultato del cammino di maturazione e della ricca esperienza del suo fondatore e di tutti i suoi membri nel loro insieme. Sessolo ha sottolineato che la nascente comunità missionaria non doveva necessariamente essere una congregazione religiosa: "Non v'è dubbio che l'azione missionaria, cui tendeva P. Arnoldo avrebbe potuto realizzarsi anche mediante un istituto secolare o addirittura mediante una società di vita apostolica. La consacrazione attraverso i tre voti e la vita comune non sono indispensabili al lavoro apostolico e missionario" (Sessolo, 1986, p. 294). Tuttavia, le iniziative di Arnoldo Janssen sono confluite nel corso degli anni nella decisione di far derivare l'essenza del lavoro della Società dai principi religiosi.

Nei primi statuti, redatti nel 1876, lo scopo della Casa delle Missioni era definito come la diffusione della Parola di Dio sulla terra attraverso l'evangelizzazione dei popoli non cattolici: "Lo scopo della nostra Società è la diffusione della Parola di Dio sulla terra, specialmente ce it has as its stated goal to fulfil the grace-giving intentions of the divine Heart of Jesus, still more does it feel compelled by its origins to call upon the Sacred Heart of Jesus more forcefully and, as a proof of this, to make the following beautiful words its motto: *Vivat Cor Jesu in cordibus hominum!* May the Heart of Jesus live in the hearts of all people!".

attraverso l'attività evangelica in quei popoli non cattolici dove tale attività sembra più vantaggiosa, e nel fare ciò abbiamo in primo luogo in vista i popoli pagani, specialmente quelli dell'Asia orientale"⁸ (*Fontes historici...*, p. 25).

Nella forma della preghiera consacratrice, i membri della casa di missione si consacrano al Sacro Cuore di Gesù per svolgere opere apostoliche in obbedienza al superiore della casa e ai suoi rappresentanti. Mettono tutta la loro azione al servizio della Parola di Dio, affinché il Cuore di Gesù viva nel cuore di tutti gli uomini. Il 16 giugno 1876, Arnoldo Janssen e Johannes Anzer pronunciarono i loro voti sullo statuto della casa. Era una consacrazione a Dio per lo scopo della Società: "Che le mie fatiche servano la Parola di Dio per diffondere la Sua Parola. Che la mia lingua serva i tuoi discorsi divini e che attraverso il mio piccolo ministero, il Cuore di Gesù viva nel cuore degli uomini con l'aiuto di tutti gli angeli e i santi. Ti consegno tutte le mie preghiere, opere e dolori, e anche il loro potere supplicatorio per la realizzazione dei desideri del Sacro Cuore di Gesù, specialmente nelle terre dei Gentili, in unione con tutti coloro che sono uniti nell'Apostolato della Preghiera"⁹ (*Formula oblationis...*).

Nel numero del Piccolo Messaggero del Cuore Divino dello stesso mese in cui era in corso la stesura degli statuti, Arnoldo Janssen pubblicò la sua visione del progetto emergente: "Forse alcuni ritengono auspicabile che [la casa] cresca il più rapidamente possibile, sia in termini di numero di persone che di dimensioni esterne. Ma questa non è certo la nostra opinione. La nostra opinione è che la nostra casa debba crescere prima di tutto nello spirito interiore e nella virtù. Infatti, un missionario in terra pagana può realizzare qualcosa di buono solo se è adeguatamente illuminato, pio e santo. Perciò la nostra casa deve essere costruita sulla ricerca della perfezione, che deve essere il suo

⁸radotto dal tedesco: „Der Zweck unserer Gesellschaft ist die Verbreitung des Wortes Gottes auf Erden, besonders durch evangelische Tätigkeit unter denjenigen nichtkatholischen Völkern, wo diese Tätigkeit am lohnendsten erscheint, und zwar haben wir hierbei an erster Stelle die heidnischen Völker, besonders diejenigen Hinterasiens im Auge“.

⁹Tradotto dal latino: „Serviant labores mei divino Verbo ad propaganda verba Ejus, serviat lingua mea divinis eloquiis Tuis, et per pusillum servitium meum vivat Cor Jesu in cordibus hominum cum auxilio omnium Angelorum et Sanctorum. Omnes orationes, opera et dolores meos Tibi dedo, et quidem virtutem eorum deprecatoriam pro impletione desideriorum s. Cordis Jesu praecipue in terris paganorum, in unione cum omnibus qui in Apostolatu orationis conjuncti sunt“.

fondamento e che viene anteposta a tutto il resto. Per questo la Madre della Santità ci aiuti, e ci mandi persone che vengano qui a lavorare prima di tutto per la propria santità" (Alt, 2017, p. 152-153)¹⁰.

Sebbene gli statuti del 1876 intendessero l'obiettivo della casa di missione di Steyl come attività esterna attraverso la proclamazione del Vangelo, la percezione di Janssen di questo scopo era molto più profonda. Il fondatore era consapevole che il successo del lavoro missionario era preceduto da una formazione spirituale e umana di qualità. L'obiettivo della casa, che doveva servire a preparare i futuri annunciatori della Parola di Dio, era quindi quello di lavorare per il proprio perfezionamento mediante la ricerca della virtù, della pietà e della santità.

Il testo esistente, che è considerato il primo commento di Arnaldo Janssen agli Statuti del 1876, sottolinea che un missionario al servizio dell'annuncio della Parola di Dio deve conoscere la lingua e i costumi del Paese, l'esperienza dei precedenti missionari, gli ostacoli esistenti e il modo migliore per superarli, i mezzi a sua disposizione e la loro portata. Inoltre, egli stesso deve essere un uomo di abnegazione, impegno apostolico, prudenza e zelo. A queste quattro caratteristiche Arnaldo Janssen ha dato un denominatore comune: "la generosa devozione a Dio". L'acquisizione di questo tipo di devozione doveva diventare il compito fondamentale della casa di formazione: "La generosa devozione a Dio è, dopo tutto, il segno distintivo di un vero missionario e un requisito fondamentale per un'attività apostolica veramente efficace. Qual è dunque il compito del seminario missionario in questo senso? Deve presentare ripetutamente questo spirito come il requisito più indispensabile per un buon missionario e deve fare ogni sforzo affinché i suoi aspiranti entrino in questo spirito, lo coltivino e lo realizzino. È particolarmente importante che questo spirito venga favorito e che non venga ammesso nelle regole fondamentali della casa

¹⁰Tradotto dal tedesco: „Vielleicht manch einer würde es für wünschenswert erachten, daß es möglichst rasch an Personenzahl und äußerer Ausdehnung wachse. Das ist aber ganz entschieden unsere Meinung nicht. Unsere Meinung ist, dass unser Haus vor allem an innerem Geist und Tugend wachsen muss. Denn ein Missionar im heidnischen Land kann nur dann etwas Ordentliches leisten, wenn er recht erleuchtet, fromm und heilig ist. Darum muss unser Haus auf Streben nach Vollkommenheit gebaut und muss dies das Fundament sein, welches vor allem und zuerst gelegt wird. Dazu helfe uns die Mutter der Heiligkeit und Sie schicke uns solche Leute, welche hierher kommen, um vor allen Dingen an ihrer eignen Heiligung zu arbeiten“.

nulla che possa nuocere ad esso. Soprattutto, però, le persone che non vogliono dedicarsi in modo permanente a questo spirito devono essere tenute fuori di casa" (McHugh, 1998, p. 178-180)¹¹.

I testi citati mostrano che la priorità del primo superiore della nascente opera missionaria era la santificazione dei suoi membri. Come mezzo per raggiungere tale obiettivo, Arnoldo Janssen propose l'applicazione delle regole del Terzo Ordine di San Domenico alla vita della comunità di Steyl. Come già detto, Arnoldo Janssen dovette abbandonare le sue idee a causa della diversità di opinioni e dei conflitti della comunità iniziale. Paradossalmente, la necessità di formulare un testo ufficiale delle Costituzioni della Società del Verbo Divino, che fu ripetutamente rimaneggiato nel corso di molti anni, lo portò a definirne ulteriormente il carattere. Da comunità di sacerdoti secolari divenne gradualmente una congregazione religiosa che comprendeva sia sacerdoti che fratelli.

3. Istituzione della congregazione religiosa dal punto di vista canonico-giuridico

Più che i fattori esterni, furono quelli interni a essere decisivi nell'adozione dei voti religiosi per l'istituto missionario fondato a Steyl da Arnoldo Janssen. Egli adottò uno spirito di povertà, un'intensa vita di preghiera e molte pratiche di pietà tipiche dello spirito monastico.

Miotk ha basato le tappe successive sullo sviluppo dell'idea dell'attuazione dei voti religiosi nei documenti costitutivi della Società:

A. 1875-1885: la Casa della Missione di Steyl era un seminario per sacerdoti secolari praticando la Regola del Terzo Ordine di San Domenico;

B. 1885-1891: Introduzione degli stessi voti per i frati e i chierici
secondo la stessa Regola;

¹¹Tradotto dall'inglese: "Generous dedication to God is after all the distinctive mark of a true missionary and the basic requirement for really effective apostolic activity. What, then, is the task of the mission seminary in this respect? It must repeatedly present this spirit as the most necessary requirement for a good missionary and must exert every effort that its aspirants may enter into this spirit, cultivate it, and translate it into reality. It is especially important that this spirit be fostered and that nothing be taken into the basic rules of the house which might be harmful to it. Above all, those persons who are not willing to dedicate themselves permanently to this spirit are to be kept away from the house".

C. 1891-1905: Approvazione di una formula di voti pubblici, pero praticando i voti privati in linea con la nostra Regola;

D. 1905-oggi: Con introduzione della professione pubblica dei voti nelle nuove Costituzioni, la Società è diventata una congregazione religiosa in senso proprio (Miotk, 2022, p. 441-447).

In effetti, il Primo Capitolo Generale (1884-1886) aveva già definito la Società del Verbo Divino come una congregazione religiosa. Ciò si evince anche dai discorsi di Arnolfo Janssen sul tema dei voti religiosi, che anticipano la decisione del Capitolo generale già nel 1883. Un gruppo di frati che già vivevano l'ideale della vita religiosa prima del Primo Capitolo Generale è stato il ponte per l'adozione di questa decisione. Miotk riferisce che già nella sua prima sessione il Capitolo ha approvato all'unanimità l'adozione di tre voti religiosi per tutti i membri della Società. Questa trasformazione dell'istituto di sacerdoti secolari in una congregazione religiosa non era "tanto una rottura con il passato quanto un passo decisivo in un processo graduale di maturazione" (Miotk, 2016, p. 18; Alt, 2002, p. 215-219)¹². Il frutto concreto del Capitolo fu la prima bozza delle Costituzioni del febbraio 1885. Lo scopo primario della Società del Verbo Divino era quello di operare nelle missioni estere, con l'obiettivo di lavorare principalmente per la conversione dei pagani e degli infedeli in quei luoghi dove la Divina Provvidenza chiamava. Mentre l'obiettivo primario della Società del Verbo di Dio era menzionato proprio nel secondo punto delle Costituzioni, la menzione dei voti religiosi era solo nel punto numero otto, secondo il quale tutti i voti includono l'osservanza della povertà, della castità e dell'obbedienza secondo questa Regola. Collegato ai voti perpetui è l'atto eroico della carità (*Fontes historici...*, p. 43-45). Le Costituzioni precisavano che i confratelli e i sacerdoti erano vincolati dagli stessi voti.

¹²Tradotto dall'inglese: "It wasn't so much a break with the past as it was a decisive step in the gradual process of maturation". Già il 23 febbraio 1885, quattro cappellani, secondo le direttive approvate, emisero i voti di vita alle nuove costituzioni. Gli altri confratelli hanno emesso voti temporanei. La prima versione delle Costituzioni del febbraio 1885 era in tedesco. Poiché era necessario farne una traduzione in latino e ottenerne l'approvazione ecclesiastica ufficiale, si trattava ancora solo di una versione di lavoro. Il lavoro sulla versione latina delle Costituzioni fu completato solo il 12 maggio 1886. Poiché la maggior parte del lavoro è stata svolta nel settembre 1885, la versione latina del maggio 1886, approvata dal Capitolo generale, è solitamente indicata come Costituzioni del settembre 1885. È certamente anche una commemorazione del decimo anniversario della fondazione della Società del Verbo Divino.

Questa nuova realtà è stata oggetto di riflessione e ha gradualmente permeato tutti gli ambiti della vita dei missionari. Lo stesso Arnoldo Janssen predicò ripetutamente sulla nobiltà della vita religiosa, tenne conferenze e i temi dei voti religiosi apparvero negli esercizi spirituali per seminaristi, frati e sacerdoti. Il secondo Capitolo generale (1890-1891), il cui intento era quello di fondare una congregazione missionaria femminile, si occupò anche della revisione delle Costituzioni del 1885. La versione risultante delle Costituzioni del 1891 dava una priorità significativa al nuovo obiettivo della comunità religiosa missionaria: l'obbligo di imitare la vita di Gesù Cristo vivendo una vita di povertà, castità e obbedienza, glorificando il Padre e il Figlio nello Spirito Santo e diffondendo la parola di Dio sulla terra, specialmente tra i gentili (*Fontes historici...*, p. 197). La vita dei voti, che nelle Costituzioni del 1885 si trovava solo all'ottavo punto, viene spostata al primo punto delle Costituzioni e inserita prima dell'attività apostolica.

Un cambiamento ancora maggiore si nota nella versione delle Costituzioni la cui stesura fu avviata durante il Terzo Capitolo Generale (1897-1898) per ottenere l'approvazione papale¹³. Il testo ufficiale delle Costituzioni si distingue tra lo scopo primario e la missione speciale della Società del Verbo Divino. L'obiettivo primario della congregazione missionaria era la santificazione dei suoi membri mediante una vita di voti religiosi, mentre la missione speciale era l'annuncio del Vangelo.

In senso canonico-giuridico, la Società del Verbo Divino divenne una congregazione religiosa nel senso pieno del termine solo nel 1905 con l'approvazione papale delle Costituzioni. Per il reverendo Janssen lo spirito di tutta questa trasformazione era altrettanto, se non più, importante. La totale dipendenza da Dio dovrebbe implicare la totale resa a Dio e a tutta l'attività che i missionari esercitano all'esterno. Bornemann commenta questo fatto come segue: "Più importante di un tale cambiamento nelle regole era la conservazione dello spirito del suo lavoro, e con questo si intendeva lo spirito di abbandono a Dio, lo spirito di fede e di fiducia, lo spirito di umiltà e di abnegazione"¹⁴ (Bornemann, 1967, p. 181).

¹³Sebbene il draft di Costituzioni, frutto del Capitolo Generale III del 23 marzo 1898, avesse ricevuto l'approvazione episcopale già il 24 dicembre 1898, il riconoscimento papale di questo documento costitutivo richiese sei anni di attesa, trattative, delusioni, cambiamenti e aggiustamenti (Alt, 2002, 252-257).

¹⁴Tradotto dall'inglese: "More important than such a change in the rule was the maintaining of the spirit of his work; but this was supposed to be a spirit of surrender to God, a spirit of faith and trust, a spirit of humility and selfdenial".

Possiamo dire che i documenti costitutivi della Società del Verbo Divino sono stati il risultato della graduale maturazione, nel corso di molti anni, di persone competenti che rappresentano la Società nel suo insieme. Nelle loro decisioni si può vedere lo spirito pedagogico del suo fondatore, i cui desideri più profondi furono concretizzati dall'atteggiamento di approvazione della generazione fondatrice e dall'approvazione papale delle Costituzioni nel 1905.

Orečný a questo punto enfatizza: "Le attività della SVD sono condizionate dal tempo e dallo spazio. Tuttavia, l'obiettivo rimane lo stesso, ossia annunciare il regno dell'amore di Dio come meta comune di tutta l'umanità e come orizzonte verso cui camminare. L'obiettivo e tutte le attività della Congregazione devono essere radicate nella volontà di Dio, che deve essere ricercata e realizzata sia dai singoli che dall'intera Società"¹⁵ (Orečný, 2022, p. 45-46).

Nel prossimo capitolo di questo articolo, presenteremo come lo stile religioso della comunità missionaria si sia messo al servizio proprio di questo obiettivo: vivere secondo la volontà di Dio.

4. I voti religiosi come espressione di generosa devozione a Dio, di ricerca della santificazione e di efficace attività missionaria

Nel prospetto sulla pastorale vocazionale, già nel 1883, si danno indicazioni agli aspiranti (missionari, sacerdoti, fratelli) utili al processo di discernimento della loro vocazione. Ai giovani uomini è posta la necessità di avere una retta intenzione e un desiderio di santità. La motivazione giusta non è la ricerca di certezze terrene e di una vita comoda e tranquilla. L'atteggiamento di un adepto adatto alla comunità missionaria di Steyl è il desiderio di rinunciare al mondo, alla propria volontà e di donarsi completamente a Dio come sacrificio.

Chi sta valutando la scelta di una vocazione missionaria deve essere in grado di rinunciare ai piaceri del mondo e alla propria libertà. Secondo Janssen, cui è attribuita la paternità di quest'opuscolo, Dio richiede che si sia fedeli fino in fondo ai propri voti e al dovere di tendere alla perfezione.

L'idea dei voti religiosi domina il testo in questione, poiché la vita

¹⁵Tradotto dal slovacco: "Aktivity SVD sú dobovo a priestorovo podmienené. Cieľ však ostáva ten istý, t.j. hlásať kráľovstvo Božej lásky ako spoločný cieľ celého ľudstva a ako horizont, ku ktorému treba putovať [...]. Cieľ i všetky aktivity kongregácie musia mať korene v Božej vôli, ktorú majú hľadať a plniť tak jednotlivci, ako aj celá Spoločnosť".

in un istituto missionario richiede una stretta aderenza all'ordine e l'adempimento degli ordini dei superiori. Questo stile di vita è caratterizzato dalla rinuncia ai beni personali, dal desiderio di morire al mondo e di staccarsi dai parenti, e da una vita esclusivamente per Dio. Il religioso deve essere una consolazione per il Signore; deve essere un sacrificio gradito, santo e divino per lui, legato dal vincolo saldo e sacro dei voti religiosi e dalla ricerca fedele e perseverante della santità e della perfezione a cui il religioso è seriamente impegnato (Janssen, 1963, p. 1473-1476).

È interessante notare che Arnoldo Janssen ha aspettative piuttosto elevate, non solo rispetto alle motivazioni, ma anche rispetto agli atteggiamenti integrati nel comportamento dei candidati. Allo stesso tempo, però, l'ambiente della comunità religiosa diventa un'opportunità per condurre una vita ordinata in condizioni ideali, libera dagli orpelli e dal cattivo esempio del mondo. La vita religiosa è, secondo lui, un modo concreto di servire il proprio Dio e Creatore con purezza di cuore e di tendere, con serietà e abnegazione, a quella perfezione che il Signore richiede nello stato religioso secondo le grazie di cui il candidato dispone.

Gli stessi temi si ritrovano anche nelle conferenze, che avevano un carattere formativo nello spirito delle nuove Costituzioni, e introducevano in modo vincolante la forma di vita religiosa nella comunità di Steyl e dei missionari nel mondo. Sono sopravvissuti quasi 400 appunti della penna di Arnoldo Janssen, che nelle sue conferenze cercava di influenzare soprattutto i sacerdoti e i chierici. In fondo, i fratelli che entravano nella Società erano considerati religiosi, mentre non era così per i chierici e i sacerdoti, poiché questi ultimi si consideravano una comunità di sacerdoti secolari. Il fatto che si trattasse di un difficile processo di trasformazione della comunità è testimoniato da una conferenza tenuta durante gli Esercizi Spirituali nel 1897. Nel suo discorso, Arnoldo Janssen ha rilevato che la consacrazione religiosa non è una questione secondaria: "Hai davvero mantenuto finora i tuoi voti e lo stato religioso in cui ti trovi? Forse pensi: *Io sono prima di tutto un sacerdote e per di più missionario, e non mi piace sentire parlare di Stato religioso?* D'altra parte a. Quale santità richiede il sacerdozio! Ogni sacerdote dovrebbe essere un religioso, e se non vive come un religioso, dovrebbe almeno averne l'atteggiamento. Il lavoro missionario può essere svolto al di fuori di una comunità religiosa? Rallegratevi di essere religiosi. b. Stai tenendo fede ai tuoi voti? Li rinnovi spesso come qualcosa di sacro? Ogni giorno, prima e dopo la Messa, rifletti sulla tua vocazione?

E prima di addormentarti. O almeno durante la consacrazione quando si offre a Dio?"¹⁶ (Rohner, 1974, p. 112-113).

Prendiamo atto che i voti religiosi, oltre a cercare di esprimere la propria devozione a Dio, avevano lo scopo di supportare l'attività missionaria, attività che è stata fin dall'inizio, ed è rimasta anche dopo la trasformazione della comunità di Steyl in congregazione religiosa, una delle vocazioni principali di ogni membro. Orečný pone l'accento su questo legame quando scrive che Arnoldo Janssen "ha vissuto il suo rapporto con la Santissima Trinità - la sua devozione e dedicazione ad Essa - nella preghiera connessa alla missione e nello stesso tempo illuminata nella missione. È la consapevolezza della presenza di Dio, della Trinità che dimora in ogni persona, che dà alla spiritualità - alla vita e al carisma missionario - di Arnoldo Janssen la sua importanza per il mondo in ogni tempo" (Orečný, 2021, p. 254). Studiando la spiritualità di Janssen è evidente che il mistero della Santissima Trinità era il centro della sua vita spirituale. Questa dimensione ha penetrato e trasformato profondamente il suo atteggiamento di pensare, di pregare e di agire. La sua devozione trinitaria non era un concetto sterile, astratto e isolato dalla realtà della vita. Essa piuttosto doveva vivificare tutte le dimensioni della vita dei religiosi e le loro attività. In questa sua spiritualità pratica e nella sua venerazione per le persone della Santissima Trinità, egli associava la sequela delle persone agli impegni ad esse associati. Ad esempio, nel 1888, durante gli Esercizi Spirituali, ha illustrato le conseguenze concrete che comporta la consacrazione alle persone particolari della Santissima Trinità. La consacrazione alla persona del Padre celeste impegna il religioso in un atteggiamento di amore sacrificale. Alla persona del Figlio di Dio è legato l'obbligo di vivere

¹⁶Tradotto dal tedesco: "Hast du deine Gelübde und den Regularstand, vorin du dich befindest, bisher recht heilig gehalten? Denkst du vielleicht: Ich bin an erster Stelle Priester, und zwar ein Missionspriester, und hörst nicht gern, wenn vom Ordensstaat die Rede ist? Dagegen: Welche Heiligkeit erfordert der Priesterstand! Derselbe ist eigentlich so heilig, dass jeder Priester Regular sein sollte, und wenn er nicht als Regular lebt, sollte er wenigstens die Gesinnung eines Regularen haben. Kann das Missionswerk wohl anders als im Verbande einer religiösen Genossenschaft betrieben werden? Freue dich, dass du Regular bist. b. Hältst du dein Gelübde heilig? Erneuerst du sie oft als etwas Heiliges? Eigentlich täglich oftmals, vor und nach der hl. Messe, beim Gedanken an der Beruf? Vor dem Einschlafen. Wenigstens bei der hl. Wandlung, wenn du dich Gott opferst?".

uno stile di vita povero e puro. La consacrazione alla persona dello Spirito Santo, a sua volta, mette il religioso sulla strada dell'obbedienza (Rohner, 1974, p. 89).

Come risulta dal contenuto delle Conferenze per le suore missionarie e di clausura del 1902, il modo migliore in cui una persona consacrata può adorare ogni persona della Trinità è attraverso la sua vita e gli atteggiamenti concreti della vita in relazione ai suoi doveri e obblighi derivanti dalla sua consacrazione. Dai sermoni e dai discorsi del fondatore di tre congregazioni religiose, possiamo vedere che descrive i voti religiosi e la vita religiosa con diversi temi teologici. In particolare si tratta della teologia dell'offerta, della sequela di Cristo e della sua conformazione, e dello sforzo per raggiungere la perfezione sulla via dei consigli evangelici.

Il concetto di offerta di sé a Dio è fondamentale per la descrizione dell'essenza dello stato religioso. L'abbandono e il sacrificio di sé sono la risposta dell'uomo e il frutto del suo amore. Dio sè dunque colui che cerca per primo l'uomo e noi gli andiamo incontro. "Questi tre consigli però sacrificano tutto il possibile in questa vita, ad esempio la piena proprietà e l'uso indipendente della libertà. Si tratta quindi di un sacrificio di beni finiti per ottenere più facilmente quelli eterni. Quest'offerta è un sacrificio sacro perché è fatto per piacere a Dio e per consacrarsi a Lui nel modo in cui Cristo ha insegnato, e noi possiamo donarci a Lui come sacrificio. Ma è un vero olocausto, perché il religioso offre sé stesso. Ma deve essere portato sull'altare dell'amore. Oh, mio Dio, quanto ti meriti che io ti consacri tutto. Se potessi mostrare il mio amore a sufficienza!"¹⁷ (Rohner, 1974, p. 95). Arnoldo Janssen parla dell'offerta, nel senso dell'olocausto, cioè in qualità di vittima.

Per Arnoldo Janssen, i sacrifici che ha dovuto fare sono diventati un'opportunità per unirsi al sacrificio di Cristo. Nel 1903, con uno spirito simile, si rivolse a padre Vormann, che stava vivendo una crisi vocazionale. Gli ricordò che la mancanza, la sofferenza e le aspettative non soddisfatte non erano un motivo per lasciare il ministero missionario.

¹⁷Tradotto dal tedesco: "Die drei Räte aber opfern das Ganze, soweit es möglich ist in diesem Leben, z. B. das ganze Vermögen und den unabhängigen Gebrauch der Freiheit. So sind sie ein Opfer endlicher Güter, um ewige desto leichter zu erlangen. Dieses Opfer ist ein heiliges Opfer, denn es wird gebracht, um Gott zu gefallen und sich selbst Ihm zu weihen auf eine Weise, wie Christus gelehrt hat und wir uns Ihm als Opfer hingeben können. Es ist aber ein wahres Brandopfer, denn der Regulare opfert sua, suos, se. Aber es muss auf dem Altare der Liebe dargebracht werden. O mein Gott, wie sehr verdienst Du, dass ich alles Dir weihe! O möchte ich so meiner Liebe genügtun!".

Gli consigliò di offrire le sue sofferenze nella celebrazione della Messa e di associarle alle sofferenze di Cristo nei momenti di difficoltà: “Non è lì secondo i vostri desideri? Ma c’è qualcuno che lo fa? Avete sofferto! Tutti soffriamo o abbiamo sofferto. Ma quando avete scelto la vita religiosa e missionaria sapevate che non avreste potuto farlo senza sacrifici. Ora che dovete fare un sacrificio, volete scappare? È così? Anch’io soffro, e spesso più di quanto possiate immaginare. Ma ogni giorno cerco di offrirmi in sacrificio al Padre Celeste durante la Messa, in unione con l’amorevole Salvatore, e poi, quando arrivano le sofferenze, provo ad abbracciarle, baciarle e ringrazio Dio per esse. In questo modo diventano meno pesanti e, si spera, più meritevoli, e passano prima. Per favore, fatelo anche voi”¹⁸ (Janssen, 1996, p. 159). Per Janssen, è proprio la natura sacrificale della Messa che la rende un luogo adatto a mettere in relazione la sofferenza umana con la sofferenza e il sacrificio di Cristo. Offrire al Padre celeste il sacrificio di sé stessi in unione con Gesù Cristo prepara e rende capaci di accettare anche con gratitudine le sofferenze della vita. Lo sguardo di fede favorisce la loro più facile accettazione e il loro merito.

Un altro tema affrontato durante le conferenze è stato quello della sequela di Cristo. I voti religiosi sono a favore di questa conformità a lui. Vedeva Gesù come il primo religioso e i suoi apostoli riuniti attorno a lui come la prima comunità religiosa a mantenere i voti di povertà, castità e obbedienza. In questo contesto, Arnoldo Janssen ha utilizzato quasi tutti i testi evangelici rilevanti. Nella sua riflessione durante gli esercizi spirituali per il noviziato e per i fratelli che si preparavano per la prima professione, sviluppò l’idea di meditare i misteri della vita e della morte di Gesù: l’incarnazione, la nascita, la vita nascosta a Nazareth, la solitudine, il ministero pubblico e il sacrificio sulla croce. Egli paragonò i voti religiosi ai tre chiodi con cui Gesù Cristo si fece inchiodare alla croce. Lo sforzo nella sequela di Cristo sè espressione dell’amore, perché Egli è il Creatore, per questo

¹⁸Tradotto dal tedesco: “Sie haben es dort nicht nach Ihren Wünschen? Aber hat das irgendjemand? Sie haben zu leiden! Das haben alle. Aber das wussten Sie ja, als Sie den Regular- und Missionarsstand auswählten, dass es ohne Opfer nicht gehen würde. Jetzt aber, wo Sie Opfer zu bringen haben, wollen Sie fahnenflüchtig werden? Ist das recht? Auch ich habe Leiden, und oft größere, als Sie denken können. Aber ich bemühe mich, mich selbst täglich beim hl. Opfer im Verein mit dem lieben Heiland dem himmlischen Vater zum Opfer zu bringen und dann, wenn die Leiden kommen, sie zu umarmen, zu küssen und Gott dafür zu danken. Und so werden sie wieder weniger schwer und, wie ich hoffe, fruchtbarer und nehmen schneller ein Ende. Bitte, machen Sie es ebenso”.

apparteniamo a Lui e non si può prendere da Lui ciò che è Suo, invece bisogna offrirglielo volentieri e con gioia. II. Gesù ci ha redenti e ha sacrificato tutto il suo sangue per noi. Il suo sacrificio merita la decisione di amarlo di nuovo e dare amore per amore (Rohner, 1974, p. 70-71).

Arnoldo Janssen era consapevole dei pericoli e delle difficoltà dello Stato religioso, nonché della responsabilità che avevano i religiosi e i missionari. Riferendosi alle severe parole di Gesù rivolte a coloro che recano offesa (Mt 18,7), ha ricordato, nelle bozze delle Costituzioni del 1891 e del 1898, che il danno causato dall'offesa di un religioso è doppiamente grande. Pertanto, i missionari che sono al servizio dell'annuncio della buona novella devono essere irreprensibili (2Cor 6,3). In una delle sue conferenze, ha offerto consigli concreti su come una persona consacrata a Dio può custodire l'ideale della vita religiosa: "1. Entrare nello spirito di abnegazione. 2. Fare un'esperienza di vita religiosa. Possedete le virtù della povertà, della castità e dell'obbedienza, affinché i miei voti non siano una follia". Dopo questa distinzione tra un voto particolare e una virtù, continua con i seguenti consigli: "1. Tendere alla santa perfezione, alla quale sono legato sotto il peccato. Per questo deve avere fame e sete di giustizia. 2. Cercare l'amore, che è il compimento della legge (Rm 13,10), affinché si consumi in lui come una fiamma il sacrificio. Prigioniero di Dio, schiavo dell'amore"¹⁹ (Rohner, 1974, p. 65). In altre parole, potremmo dire che Arnoldo Janssen, nel sacrificio di sé, nella vita virtuosa, nella ricerca della perfezione e nell'amore, presentava un alto ideale di santità lontano dalla formalità.

Conclusione

La vita religiosa è stata introdotta nella Società del Verbo Divino in vista degli obiettivi dell'istituto missionario. Arnoldo Janssen vedeva il legame tra la vita religiosa e la vita missionaria. Lo spirito missionario della congregazione era la componente dominante della formazione.

¹⁹Tradotto dal tedesco: "1. Eingehen in den Geist des Selbstopfers, 2. die Tugenden der Armut, der Keuschheit und des Gehorsams besitzen, damit meine Gelübde nicht tönicht seien. [...] 1. Streben nach der hl. Vollkommenheit, zu welcher ich unter einer Sünde verbunden bin. Deshalb hungern und dursten nach der Gerechtigkeit. 2. Streben nach Liebe, welche ist des Gesetzes Erfüllung (vgl. Rom 13,10), damit sie in ihm als Flamme das Opfer vollende. Gefangener Gottes, Sklave der Liebe".

La missione, tuttavia, precede la vocazione. Per Arnoldo Janssen, quindi, la vita personale di fede era una motivazione importante per l'impegno pastorale e per qualsiasi lavoro apostolico. L'esperienza ha dato credito alle inclinazioni interiori del fondatore, secondo cui l'istituto missionario deve essere trasformato in una congregazione religiosa. Pertanto, l'attività missionaria era preceduta dalla formazione religiosa e da una vita secondo i consigli evangelici. Anche il valore dei voti è stato ricavato da questo punto di vista, evidenziando i vantaggi per i compiti della missione e la loro efficacia. Per Arnoldo Janssen, tuttavia, le regole della vita religiosa dovevano essere al servizio sia dell'opera apostolica sia dell'impegno dell'uomo per una crescita autentica nella vita di fede e nella santità di vita. Janssen voleva che i suoi missionari fossero allo stesso tempo religiosi, consacrati a Dio, capaci di vivere la loro devozione al servizio del regno di Dio.

Il punto di partenza è la preoccupazione di Dio per l'uomo e lo chiama per primo. La risposta dell'uomo è la sua buona volontà. I voti religiosi contribuiscono in modo determinante al cammino di trasformazione di una persona che aspira alla propria perfezione. In primo luogo, la consacrazione religiosa è come il cammino di santificazione che deve essere insito nella vocazione cristiana alla santità. La consacrazione religiosa è la risposta e il frutto dell'amore reciproco tra Dio e l'uomo.

Arnoldo Janssen interpretò la consacrazione religiosa e la vita secondo i consigli evangelici con una teologia del sacrificio d'amore paragonabile all'olocausto, in quanto tutto ciò che è esterno viene offerto a Dio come espressione del dono più profondo della propria libertà nella disposizione dell'uomo per la propagazione del regno di Dio. Sviluppò concetti riguardanti la natura della vita religiosa attraverso i temi dell'abbandono e del sacrificio. L'esempio di abbandono a Dio è esemplificato da Gesù stesso nel suo rapporto con il Padre. I religiosi realizzano questa devozione attraverso i tre voti religiosi con cui intraprendono il cammino della sequela di Cristo.

Per Arnoldo Janssen, l'offerta a Dio è la risposta dell'uomo e il frutto del suo amore. La composizione dei voti religiosi ha implicazioni di vasta portata per gli atteggiamenti nella vita quotidiana concreta del religioso. La loro osservanza deve essere un modo di seguire Cristo per conformarsi a lui.

Bibliografia

- Alt J., 2002, *Journey in Faith. The Missionary Life of Arnold Janssen*, Analecta SVD, no. 85, Apud Collegium Verbi Divini, Roma, p. 1078.
- Alt J., 2017, *Arnold Janssen Reader. Guidance in Challenging Times*, Analecta SVD, no. 97, Apud Collegium Verbi Divini, Roma, p. 151.
- Bihlmeyer K. e Tuechle H., 1994, *Storia della Chiesa*, vol. 4, *L'epoca moderna*, Morcelliana, Brescia, p. 465.
- Bornemann F., 1975, *Arnold Janssen. Founder of Three Missionary Congregations*, Analecta SVD, no. 35, Apud Collegium Verbi Divini, Roma, p. 516.
- Costituzioni della Società del Verbo Divino*, 1983, trad. italiana sulla website ufficiale della Società del Verbo Divino, Roma [on-line], svdcuria.org.
- Documents of the 18th General Chapter SVD*, 2018, Word and Deed, no. 6, SVD Generalate, Roma.
- Dušička, P. (a spol.), 2022, *Arnold Janssen. Príbeh lásky*, Spoločnosť Božieho Slova, Nitra, p. 383.
- Fischer H., 1999, *You are the Temple of the Holy Spirit. The Spirituality of Blessed Arnold Janssen*, Logos Publications, Manila, p. 197.
- Fontes historici Societatis Verbi Divini*, vol. I, *Constitutiones Societatis Verbi Divini 1875-1891*, 1964, Apud Curiam Generalitiam, Rím, p. 384.
- Formula oblationis factae die festo 16 mensis Junii 1876*, Archivio della Società del Verbo Divino, n. 3720.
- Goffi T., 2015, *Storia della Spiritualità. L'Ottocento*, Edizioni Dehoniane, Bologna, p. 448.
- Janssen A., 1963, *Kennzeichen des Ordens und Missionsberufes. Prospekt für Brüderaspiranten aus dem Jahre 1883*, in: *Nova et Vetera*, Roma, Apud Collegium Verbi Divini, p. 1473-1476.
- Janssen A., 1996, *Briefe nach Neuguinea und Australien. Herausgegeben und kommentiert von Josef Alt SVD*, Analecta SVD, no. 78, Roma, Apud Collegium Verbi Divini, p. 452.
- McHugh P. (ed.), 1998, *Arnold Janssen Yesterday and Today*, Analecta SVD, no. 63/III, Apud Collegium Verbi Divini, Roma, p. 418.
- Miotk A., 2022, *Untiring Missionary of the Word and the Spirit. Arnold Janssen: from the Sacred Heart to World-wide Vision*, Vol. I., Apud Collegium Verbi Divini, Roma, p. 420.

- Miotk A., 2016, *The General Chapters of the Society of the Divine Word (1884-2012). The Historical Journey in the Footsteps of the Founder. The Response to the Challenges of the Times*, Analecta SVD, no. 95, Apud Collegium Verbi Divini, Roma, p. 314.
- Orečný S., 2022, *Zakorenení v Božom Slove, premenení Duchom Svätým. Reaktualizácia spirituality Spoločnosti Božieho Slova v 21. storočí*, Dobrá kniha, Trnava, 292 p.
- Orečný S., 2021, *La devozione trinitaria di Sant'Arnoldo Janssen: collegamento tra preghiera e servizio missionario*, Nurt SVD, vol. 150, no. 2, p. 240-256.
- Rehbein F.C., 2004, *Gripped by the Mystery*, Steyler Verlag, Styel, 138 p.
- Rohner A., 1974, *Die Vortragstätigkeit P. Arnold Janssens. Exerzitien*, Analecta SVD, no. 30, Apud Collegium Verbi Divini, Roma, p. 413.
- Sessolo P., 1986, *La spiritualità del Beato Arnoldo Janssen - Fondatore dei Missionari Verbiti*, Apud Collegium Verbi Divini, Roma, 578 p.
- The Constitutions of the Society of The Divine Word 1983/2012, 2012, Revised*, SVD Generalate, Roma, 88 p.